



ASSEGNAZIONE Raccolte duecento firme per chiedere di accelerare i tempi

Petizione per la sala studio A giorni la nuova gestione

L'Alma Mater rassicura gli studenti sulla struttura di via Gandusio

QUASI duecento firme raccolte tra gli studenti dell'Alma Mater per chiedere all'Ateneo la riapertura nel più breve tempo possibile della sala studio in via Gandusio 10. La petizione è stata indirizzata al prorettore Roberto Nicoletti, alla responsabile del servizio studenti Elisabetta De Toma e, per conoscenza, alla direttrice del quartiere Sonia Bellini. «La sala studio — scrivono gli studenti — è stata chiusa il 19 dicembre e il 21 è scaduto il bando che la riassegnerà a una nuova associazione per il periodo 2011-2013. Visti i tempi burocratici, temiamo che resti chiusa fino a febbraio. Per noi che la frequentiamo sarebbe un grosso problema, visto che le aule aperte anche nel week end (tra cui quella di via Gandusio, ndr) si contano sulle dita di una mano, sono regolarmente piene e si avvicina la sessione d'esami invernale».

IMMEDIATA la risposta dell'Alma Mater che assicura la riapertura della struttura, come delle altre cinque sale oggetto di bando, entro la prossima settimana. «A giorni completeremo gli adempimenti burocratici — spiega Milena Romagnoli, responsabile del settore diritto allo studio —. La Commissione diritto allo studio si

è riunita il 5 gennaio per valutare tutte le domande. Non prendiamo alla leggera le preoccupazioni degli studenti e stiamo facendo il possibile per assicurare una rapida conclusione del procedimento concorsuale per la nuova assegnazione. Dopo gli adempimenti necessari la struttura sarà riaperta, come le altre». Il bando, infatti, ha riguardato anche le sale di via San Petronio Vecchio, viale Berti Pichat, via Fi-

lippe Re, via Ranzoni e via Belmeloro. «Non è possibile affidare i locali frequentati dagli studenti 'in autogestione' agli stessi studenti frequentanti — replica Milena Romagnoli —, in quanto un simile affidamento comporta forti responsabilità, patrimoniali e non solo, rispetto alla sicurezza delle persone e degli spazi, responsabilità che non possono essere demandate ad una pluralità di soggetti indeterminati e in assenza di un qualsiasi titolo giuridico». Dal 10 gennaio, intanto, sono di nuovo aperte le sale studio di Palazzo Paleotti e di via Zamboni 7, anche in orari serali e il sabato. Nella sala di Palazzo Paleotti ci sono 250 postazioni per l'accesso a internet, destinate a studenti, personale universitario, ma anche agli utenti della Sala Borsa. Da ogni computer, collegato alla rete d'Ateneo, è possibile consultare cataloghi bibliografici, banche dati, riviste elettroniche, libri e dizionari. È aperta dal lunedì al sabato dalle 9 alle 22.

IL DOCUMENTO

«A dicembre è scaduta l'assegnazione e temiamo che riapra a febbraio Per noi sarebbe una grave perdita»

lippo Re, via Ranzoni e via Belmeloro.

I FIRMATARI della petizione, tra l'altro, avevano suggerito una sorta di 'autogestione' della sala di via Gandusio. Proposta che è stata respinta dall'Alma Mater. «In attesa della nuova assegnazione dell'immobile — spiega Jacopo Bianchi, studente di Medicina — per ovviare al disservizio che potrebbe crearsi abbiamo chiesto che venga concessa una tempora-

ria gestione degli spazi agli studenti frequentatori che, a titolo gratuito e volontario, potrebbero occuparsi dell'apertura e della chiusura. Anche l'associazione L'Altra Babele si è resa disponibile a collaborare».

Emanuela Astolfi

AVVISO A PAGAMENTO

Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere

Il Pio Istituto delle Sordomute Povere, chiamato anche di via Braina con richiamo alla strada in cui ha sede, fu fondato nel 1845 da monsignor Pietro Buffetti, parroco della SS. Trinità di Bologna, e dai conti Piriteo e Annibale Ranuzzi, che intesero dare stabilità e forma giuridica all'assistenza delle fanciulle sordomute di condizioni disagiate. L'Opera registrò una progressiva espansione accogliendo ed educando numerosi ospiti in collegamento e con l'appoggio dei fratelli Gualandini, i due sacerdoti creatori dell'analogo e maggiore Istituto Gualandini di via Nosadella. Da principio l'attività per le sordomute, comprensiva del loro pernottamento, si svolse in casa Ranuzzi, poi dal 1851 in un appartamento in via S. Stefano 102, sempre dei Ranuzzi.

Nel 1857 l'Ente acquistò in via Braina, l'antica via Fiaccollo, un complesso edilizio con grande orto, già della nobile famiglia Zanchini, poi passata ai padri Gesuiti e quindi alle monache Servite, alle quali fu confiscato per le soppressioni napoleoniche.

L'Istituto diveniva Opera Pia nel 1867 ai sensi della sopravvenuta legislazione del Regno, nel 1874, dopo la morte di monsignor Buffetti, la direzione fu affidata a monsignor Nicola Zoccoli, vicario generale dell'Arcidiocesi di Bologna, che divenne poi Presidente del Consiglio di Amministrazione. Con decreto 4 aprile 1889 l'Opera Pia otteneva l'approvazione del suo statuto organico; composto di 15 articoli, indicava lo scopo nella "educazione ed istruzione delle fanciulle Sordo-Mute povere", fissava fra i sei e i quattordici anni l'età per il loro ingresso nell'Istituto e in un settennio il periodo della loro permanenza; stabiliva inoltre le modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione, composto di cinque membri; del Presidente e del Segretario, nonché della Direttrice. Firmatari dello statuto, datato 5 gennaio 1889, furono Annibale Ranuzzi, Presidente, monsignor Nicola Zoccoli, allora Vescovo titolare di Sebaste, Francesco Malvezzi Campeggi, Anna Monti, Achille Sassoli Tomba e Gian Carlo Ranuzzi. L'Opera Pia ha vissuto e prosperato grazie

Porta d'ingresso dell'Istituto in Via della Braina



a molte donazioni e disposizioni testamentarie, non ultima, e certamente di singolare importanza, quella di Maria Giovanna Casanova Tassinari (1883-1932), la quale, divenuta sorda all'età di 11 anni e avendo frequentato la scuola dei Ranuzzi, lasciò il proprio patrimonio per le opere del Pio Istituto.

Nel 1937 fu così aperta la Casa di Lavoro e di Riposo per sordomute nel nuovo edificio di via Audinet, che da allora porta il suo nome.

NEL 1989, con sagace decisione dei rispettivi Consigli di Amministrazione, il Pio Istituto delle Sordomute Povere incorporava il Pio Ritiro di S. Maria della Croce e del Carmine. Anche questa Opera era una IPAB: si era formata a sua volta dopo la fusione, avvenuta nel 1859, di due Opere Pie, il Pio Ritiro di S. Maria

della Croce e il Ritiro Beata Vergine del Carmine. Lo scopo di ambedue era di accogliere povere fanciulle per educarle secondo i principi della religione cattolica. A decorrere dal 1990 una serie di nuove leggi consentirono alle IPAB, purché nate da iniziative, amministrazione e patrimonio privati, di tornare ad essere enti di diritto privato quali erano originariamente. Nell'anno 2004 il Consiglio di Amministrazione, ancor oggi in carica, ottenne la de pubblicizzazione, ossia l'attribuzione di personalità giuridica privata e l'approvazione del nuovo statuto organico dell'ex IPAB "Pio Istituto delle Sordomute Povere" di Bologna. Esso veniva così eretto in Fondazione. L'attività della Fondazione si è più incisivamente indirizzata in due programmi fondamentali: da un lato in favore di giovani studentesse universitarie presenti a Bologna, dall'altro in favore della sordità e mutismo e delle patologie ad esso connesse, con modalità diverse e più

snelle alla previgente ospitalità settoriale. La moderna medicina consente, con tecnologie appropriate, un nuovo approccio circa i metodi da utilizzare in favore di persone con difficoltà di udito e/o di parola ed ha individuato nell'autismo una forma di chiusura patologica alla comunicazione esterna. Per questo la nuova Fondazione sta realizzando un programma di "comunicazione aumentativa" insieme all'Associazione Arca, Comunità Arcobaleno di Quarto Inferiore che, nel suo ambito, assiste persone con tali problemi. L'utilizzazione delle nuove tecnologie ed in particolare dell'informatica offre e offrirà nel terzo millennio una nuova metodologia di intervento che si affianca all'ultra-centenaria esperienza dell'attività svolta con occhio attento ai cambiamenti dell'originario e ormai antico Pio Istituto delle Sordomute Povere di Bologna, oggi eretto in Fondazione privata quale i padri fondatori la vollero.